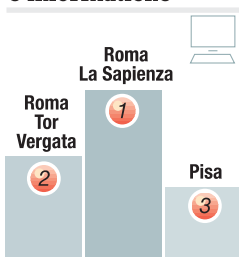


La classifica degli atenei

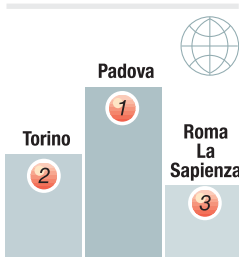
La qualità della ricerca nelle università italiane negli atenei classificati come "grandi"

fonte: Anvur

Scienze matematiche e informatiche



Scienze fisiche



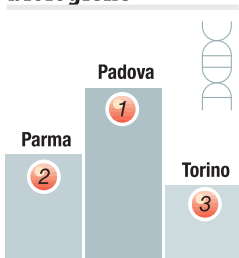
Scienze chimiche



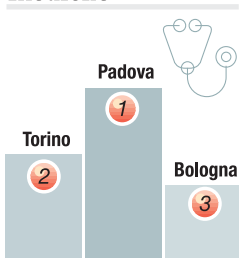
Scienze della terra



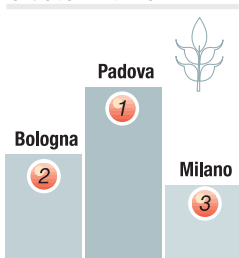
Scienze biologiche



Scienze mediche



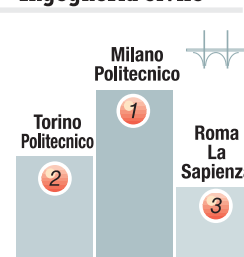
Scienze agrarie e veterinarie



Scienze economiche e statistiche



Ingegneria civile



Architettura



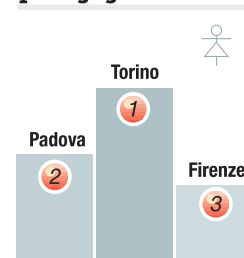
Ingegneria industriale e dell'informazione



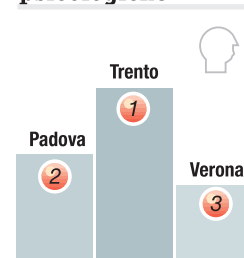
Scienze dell'antichità, letterarie, artistiche



Scienze storiche, filosofiche, pedagogiche



Scienze psicologiche



Scienze giuridiche



Scienze politiche e sociali



Promossa in chimica, rimandata in economia ecco la prima pagella della ricerca italiana

I voti dell'Agenzia del ministero ad atenei e istituti. Bocciato il Cnr

ELENA DUSI

ROMA — La ricerca scientifica in Italia da oggi ha le sue pagelle. Enti di ricerca, università e singoli scienziati hanno ricevuto un punteggio in base alla qualità del loro lavoro. Da questo "voto" si partirà d'ora in poi per assegnare una parte dei finanziamenti pubblici alla ricerca: la quota cosiddetta "premiata". Nel 2013 il ministero dell'Istruzione e della ricerca scientifica ha stanziato 6,69 miliardi di euro per la scienza svolta nelle università. Il 7 per cento di

costato intorno ai 10 milioni di euro. Ma era dal 1999 che l'Italia tentava di dotarsi di un ente per la valutazione della ricerca, con commissioni prima varate e poi naufragate. Sei anni e

mezzo dopo la sua nascita — tempo necessario per assegnare un punteggio a 184 mila fra articoli scientifici, monografie, saggi, atti di convegni, brevetti, traduzioni, cartografie pro-

dotti dagli scienziati italiani fra 2004 e 2010 — l'Anvur ha presentato ieri i suoi risultati. In un rapporto monstre ha digerito, sintetizzato e ordinato in tabelle centinaia di parametri. Risultato: il sito dell'Agenzia ieri ha avuto un collasso, ma l'Anvur ha guadagnato il plauso di quanti ritenevano non più rinviabile la misurazione del merito dei ricercatori. «Si tratta del più grande esercizio di valutazione a livello internazionale» spiegano i responsabili dell'Agenzia. Manca ancora l'ultimo passo, che il Miur promette di compiere entro l'e-

I punteggi servono a distribuire 540 milioni di euro di finanziamenti

questo fondo (540 milioni) rappresenta la quota "premiata". Verrà cioè distribuita alle varie istituzioni in base alla qualità del lavoro. «L'Italia entra nell'Europa della valutazione. È una rivoluzione al servizio dei cittadini» ha detto ieri la titolare del ministero, Maria Chiara Carrozza, presentando i primi dati dell'Anvur, l'Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca. Storia lunga e travagliata, quella dell'Anvur. L'Agenzia è stata istituita nel 2006 e il suo lavoro è

540 milioni
la somma che verrà ripartita tra gli atenei in base al merito

L'intervista / 1

Luigi Nicolais, numero uno del Consiglio delle ricerche

“Il nostro è anche un lavoro oscuro ma non ne hanno tenuto conto”



AL TIMONE
Luigi Nicolais del Cnr

“Abbiamo stretto un accordo con la polizia sulla sicurezza, non se ne sono accorti...”

ROMA — «L'Italia aveva bisogno di un sistema di valutazione. Questi dati sono essenziali per il futuro del Paese». A quella che è risuonata come una bocciatura, il presidente del Consiglio nazionale delle ricerche Luigi Nicolais risponde comunque con un plauso.

Come mai il Cnr non ha brillato?
«Il nostro compito non è solo fare ricerca, ma anche aiutare il Paese a crescere, supportare imprese e amministrazioni pubbliche. Di recente abbiamo stretto un accordo con polizia e carabinieri per aggiornarli sulle tecnologie utili alla lotta al crimine. I criteri di valutazione dell'Anvur hanno dato poco peso a questo».

Ma il Cnr è stato spesso descritto come un ente dispersivo.

«Ci occupiamo di molte discipline, fa parte della nostra natura. Le valutazioni dell'Anvur sono partite dal lavoro dei singoli ricercatori. Ma noi abbiamo strategie più generali. Ragioniamo come un ente, non solo come un insieme di individui. Nella prossima edizione l'Agenzia dovrebbe tenerne più conto».

(e.d.)

L'intervista / 2

Speranza Falciano, vicepresidente dell'Istituto di fisica nucleare

“Da noi un contributo per il bosone e quanta fatica per farsi giudicare”



IN CATTEDRA
Speranza Falciano

“La scoperta è del 2012, la valutazione si ferma a due anni prima...”

ROMA — L'Istituto nazionale di fisica nucleare ha contribuito alla scoperta del bosone di Higgs nel 2012. «Ma la valutazione dell'Anvur arriva fino al 2010» sorride Speranza Falciano, vicepresidente dell'Infn, uno degli enti più virtuosi.

Nonostante i vostri buoni risultati, ha qualche critica da muovere all'Anvur?

«Essere sottoposta a giudizio fa bene alla ricerca, sempre. Ovviamente i criteri di valutazione possono essere affinati. Ci sono enti che si occupano di ricerca di base ed enti più orientati alla ricerca applicata. Ci sono scienziati che lavorano a esperimenti piccoli e altri che partecipano a collaborazioni internazionali da migliaia di persone. Queste distinzioni contano».

Il lavoro dell'Anvur è stato lungo e macchinoso. Potrà funzionare anche in futuro?

«In effetti fra gruppi di lavoro e riunioni il processo è stato impegnativo, non solo per l'Anvur ma anche per noi. Speriamo però che quest'opera continui. Servirà a migliorare il sistema della ricerca in Italia. E se ne sente davvero un gran bisogno».

(e.d.)



IN EDICOLA
Venerdì con Repubblica, la Grande guida all'università Repubblica-Censis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA